



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.c.17.4

MONIGLIA, GIOVANNI ANDREA

La Schiava fortunata, drama del sig. dot.r Monilia da rappresentarsi nel teatro di Modona con musica del sig. caval. Cesti. Consecrata all'altezza sereniss. di Francesco 2. duca di Modona, Reggio, &c.

Soliani, Modena 1674

Img: Progetto Radames, 2006-2010

Mel. O magnanima impresa!

Pub. Atto sublime!

Mut. Inuitto eccelso cor!

Ora. Degna d'applauso

Anzi Elisa t'hai resa:

Sapesti in gloria conuertir l'offesa.

Mil. Hor vâ co' tuoi furori

Del cieco abisso à cõturbar gl' horro

Porf. Sù'l nero lito d'atro sangue inuol

Lasci'l nocchier fatal l'alma insepolt

Porf. Voi, Voi, che de la bella

A la fuga giouaste, à lei chiedete

La libertade.

Val. In libertà viuite.

Clo.) Sciogli, sciogli cieco Amore
Flo.)

Con i lacci del piè quelli del core.

Perf. Et in sì lieto giorno

Faccia ogni core al suo gioir ritorno.

Mut. Applauderò in eterno

A tua bontà infinita.

Mut. (Chi Valeria mi dà, mi dà)

Val. (Mètre Mutio mi dai, mi dai)

Ora. O voi, che penate

In aspri martir,

Al fin di gioir

Sperate pur sperate,

Che rigor di fortuna al fin si spezza.

E'l fin d'ogni tormento è l'allegrezza

Cho. E'l fin d'ogni torméto, è l'allegrezza

Fine dell' Opera.

L A

SCHIAVA

FORTVNATA.



4
LA SCHIAVA
FORTVNATA.

D R A M M A.

DEL SIG. DOT. MONILIA.

Da Rappresentarsi
Nel Teatro di MODONA.

Con Musica

DEL SIG. CAVAL. CESTI.

Consecrata all' Altezza Sereniss. di

FRANCESCO II.

Duca di Modona, Reggio, &c.

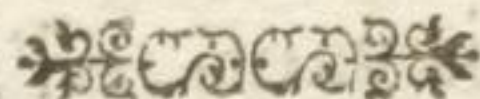


In MODONA, 1674.

Per Viuiano Soliani Stamp. Ducale.

Con Licenza de' Superiori.

SER.^{MA} ALTEZZA



Mbitioso di poter dare à V. A. Sere-
nissima vn pic-
colo diuertimen-
to frà i drammi, che si veggo-
no fuori di qualche grido, e di
fama, hò scelto il presente in-
titolato *La Schiava For-
tunata*, & hò preso l'ardire
di esporlo sù le Scene à gli oc-
chi di V. A. S.

Il Drama hebbe la sua pri-
ma forma Poetica dalla pen-

na felice del Dottore Monilia
& indi animato dalla Musica
del famoso Cesti riportò negli
Austriaci Teatri, & in quelli
di Venezia vanti, ed' applausi
nō ordinarij; qualità tutte che
hanno fatto credermelo non
indegno di essere anche da lei
sentito.

Supplico dunque l' A. V. S.
di ammetterlo alla fortuna, &
al pregio dell' altissima sua pro-
tezione, & à gradire questo
atto di mio humilissimo osse-
quio, mentre con profonda
riuerenza me le inchino.

Di V. A. Serenissima
Modona li 20. Nouembre 1674.

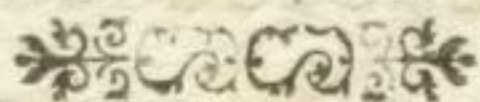
Amiliss. Deuotiss. & Vbidientiss. Ser. e Sud.
Prospero Buosi.

ARGOMENTO.

Morto Nino Rè dell' Assiria, lasciò Se-
miramide Tutrice di Nino suo Fi-
gliuolo nel Regno, il quale riporta-
re dalla Natura le medesime sembianze
della Madre, quallora cambiauano trà di
loro le vesti, rendeano alla Corte, & à
suoi Popoli un curioso, e bizzarro inganno.
Mentre dunque Creonte Rè di Babilonia suo
suddito si ribella all' Assiro Trono, conse-
gna Semiramide le di lei spoglie al Figlio,
coprendo quelle di Marte, creduta Nino,
si porta à rintuzzar l'orgoglio dell' Inimi-
co. Da questo Equiuoco prendono tessitu-
ragli Episodi, i quali danno principio al
Drama intitolato *LA SCHIAVA FOR-
TUNATA.*



⁸
INTERLOCVTORI



Nino Rè dell' Affiria .

Semiramide sua Madre .

Creonte Rè di Babilonia Re-
belle .

Eluida sua Figlia Schiaua , &
Amante di Nino sotto no-
me d' Iside .

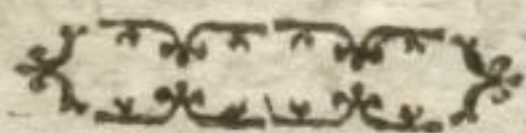
Ireo General di Semiramide .

Eliso Aio di Nino .

Eurillo Paggio di Corte .

Coro di Soldati .

Coro di Damigelle .



SCE.

⁹
S C E N E

ATTO PRIMO.

Mutationi di Scene.

Giardino .

Cortile .

ATTO SECONDO.

Mura esteriori .

Cortile .

Padiglioni .

ATTO TERZO.

Sala .

Piazza .

La Scena si finge nella Regia d' Affiria.

A S

Ima

Imprimatur.

Fr. Hippolytus Maria Marti-
nellus Inquisitor Generalis
Mutinæ.

Vidit

Franciscus Blancus.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Bellona in Machina, à Semiramide,
che dorme.*

Bel.



Le pupille guerriere,
In qual'oggetto, oh Dio!
(vibrate i sguardi?)
L'Amazone d'Assiria,
Semiramide inuita (no

In dolce oblio s'omerfa! Ah che non pon-
Viuer in pace non la Guerra, e'l Sonno:
Così mal cauto il Mondo.

Sù neghittose piume
Sparso d'ozio letal' il labro immondo,
Beue ogni suo conforto, (morto.
Quando dorme chi regge il Regno è
Risvegliati sù?

La Tromba
Rimbomba,

A

G

E for-

E forda sei tu?

Risuegliati su?

A ascolta; odi i mie' Carmi;

Già Bellonati chiama. A l'armi, a l'armi

Sem. A l'armi! a l'armi! e quale

Rimbombo Marzial' il cor molesta!

Qual sì fiera tempesta

Senz' un lampo veder mie palme atterrate

Bel. A la guerra, à la guerra.

Sem. A la guerra! à la guerra!

Chi porta guerra? Chi?

Bel. A la guerra sì sì. (*sparisce.*)

Sem. Chi porta guerra? Chi?

SCENA SECONDA.

Nino, Semiramide, & Eliso.

Ni. **I** Nuitta Genitrice,
Con formidabil suono
Babilonica Tromba

Straggi minaccia, e de l' **A**stro Trono

La caduta fatal Echo rimbombà. (*te*)

Sem. Figlio non ti sgomenta. Inuan si scuor

Dal suo giogo seruil Tiranno indegno,

Di ribellato Regno,

Debil forza è Creonte;

Le catene dal piè spezzar s' Ei tenta,

Nel proprio sen giuste faette auuenta.

Ni. Che risolui? *Sem.* Sortisti nel Natale

A me sembiante eguale;

Tu le materno spoglie

Occul

Occulto cingerai. Qui ne la Reggia

Vò, che resti al comando,

Semerami' n tal caso

Scettro non hà per adoprar' il brando.

Ni. A tuoi sourani imperi,

E' l mio voler soggetto.

Sem. Parto, (mà per Ireo, *petto*)

Più che nel campo ostile hò guerra in

Date à l'armi, e non cedete

Spiriti miei vi dice il cor,

Contro Marte, e contro Amor,

Ciaschedun pagnar douete,

Spiriti miei, &c.

SCENA TERZA.

Eliso, & Nino.

El. **V** Anne di fè bastante
Resta munito il Regno:

Contro Nemico sdegno

Il tuo coraggio aduna,

Ti prometto Vittorie,

Doue pugna Valor, regna Fortuna:

Mà tu perche dolente

I vaghi rai conturbi?

Nè men rispondi? *Ni.* Oh Dio!

Con occhio asciutto rimixar degg'io

D'incendio Marzial l'Assiria ardente!

El. Troppo amica del Fato

E' tua gran Genitrice, Oppressa, e doma

Babil

Babilonia vedrassi. A moto in sano
 Di ribellato orgoglio
 Non crolla il Regio Soglio,
 Il tuo scettro non teme,
 Altra cura Signor, l'alma ti Preme
Ni. Eliso, Eliso, oh, quanto
 Sotto femineo manto
 Forza farà languire.
Eli. Politica Real così richiede.
Ni. Iside, che possiede
 Il mio affetto, il cor mio.
El. T'intesi occulto
 Deue restar l'inganno.
Ni. Empia sciagura. (cura)
El. Non merta Imper Chi dell'Imper no
Ni. E' troppo rigore.
El. Comanda chi regge.
Ni. O barbara legge.
El. O perfid'amore,
Ni. Al bell'Idolo, ch'adoro
 Palesarmi non potrò?
El. Nò.
Ni. Contro me troppo rubelle
 Che volete inique Stelle
 A placar tant'inclemenza?
El. Sofferenza.
Ni. Tacer ne le mie pene
 Douro dunque così?
El. Sì.
Ni. E' troppo rigore.
El. Comanda chi regge.
Ni. O barbara Legge.
El. O perfido Amore, SCE.

S C E N A Q V A R T A.

Cortile.

Iside.

S Oauissime catene,
 Che quest'anima legate
 In sì dolce schiavitù.
 Deh stringetimi al mio bene,
 Saran care le mie pene.
 Se in eterna seruitù
 Mi terrà l'amica sorte (re)
 Pria ch'auer libertà bramo la mor.

S C E N A Q V I N T A.

Eurillo, & Iside.

Eu. M Ale noue Signora.
 (Quasi dissi Idol mio.)
Is. Chi le porta? *Eu.* Creonte (ora,
 Di Babilonia il Rè. *Is.* (Mio Padre) *Eu.* Or,
 Giunse con cento schiere.
Is. Doue? In qual parte? *Eu.* A fronte
 De l'Assirico Campo.
Is. E che sperar degg'io?
Eu. Meco vnita se vuoi cerca lo scampo.
Is. (Contro Nino innocente
 Babiloniche squadre!
Iside, che dirai?

Fido

Fido è l'Amante, e traditor' il Padre,

Vicende, che nasceste

Solo per mio dolore,

Almen diceste al core,

Se'l crucio finirà,

Sgombrate,

Partite,

Si mette dal sen,

O' pur se venite

Portate il seren.

Affetti, che pasceste

L'anima di sospiri,

Almen dite à i martiri

Se'l duolo finirà.

Sgombrate,

Partite,

Ingrate dal cor;

O pur se venite

Portatemi Amor.

SCENA SESTA

Eurillo.

Iside innamorata?

In qual'oggetto, oimè:

Di Nino esser non può,

Iside è fatta Schiava, e Nino è Rè;

Se la Ragione offeruo,

Vaga è di mia beltà;

Amor vuol parità.

L'Amate è Schiava, e l'Amator è seruo

Senza

Senza Amore non si può star.

Gelosia fa quanto sai;

Il sorriso

D'un bel viso

Sempre mai dà gioia, e pena;

Se l'Amar è vna catena,

Ogni core si vol legar,

Gelosia, &c.

SCENA SETTIMA

Ireo, Eurillo,

(porge sti.

Ir. Eurillo? Eu. Mio Signor. Ir. Dimmi

La Carta à la Reina? Eu. A punto,

Nel bisogno sei giunto; (à punto

E' la Corte in scompiglio,

La Città sottosopra. Ir. E che? Eu. Creòte

Passa del Tigri il Ponte;

Nino si parte. Ir. E Semirami resta?

Eu. Di Marte frà i rumori,

Scordati de gl'Amori:

Non è tempo d'auer più grilli in testa!

Ir. Del foglio e che rispondi?

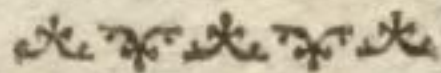
Eu. Affè, che mi scordai. Ir. Vola ti prego,

E in Regia man lo reca?

Eu. Poco cura de l'Armi.

Chi tratta con Amor, opra a la cieca.

(parte.)



SGE.

SCENA OTTAVA.

Ireo.

N Emico à miei riposi
 Fosti ò Nume Guerriero. *Ite, come*
 Sù gli occhi al mio bel Sol^o ombre vere
 Scoprite sì, narrate, *(gate)*
 Che giunse Ireo, ma se d'Ireo rimira
 L'Anima Sol, che scriue,
 D'esser accolto amante
 Ne' bellicosi moti.
 Trà speranza, e timor viue, e non viue,
 Và così con Chi s'adora.
 La beltà non vol'ardire:
 In Amor chi può soffrire
 Ride vn dì, se piange vn'horà.
 Và così, &c.

SCENA NONA.

Eliso, e Semiramide in abito Guerriero.

El. **S** Otto Manto guerriero *(come)*
 Bell'Amazone Inuitta, ò quanto, ò
 Sembri di Marte il simulacro altero.
Sem. Eliso, à te consegno
 La reggenza del Regno.
 De le spoglie che cingo
 L'alto secreto inuiolabil resti;
 Al'oprar

A l'oprar di mio Figlio,
 Se consiglio non hà consiglio appresti.
El. Pioua sù la tua fronte *(to)*
 Nembi di glorie il Cielo. Il tuo grā mer-
 Incontri'l varco aperto
 A più chiari Trofei. Fido sostegno
 Ne l'Impero ti giuro
 Suddita fedeltà base è del Regno.
 De' Numi, de' Grandi,
 Tributo è la Fè.
 In Ciel chi dà legge,
 In Terra chi regge.
 Placato,
 Sdegnato,
 Concorde si moue;
 E' cenno di Gioue
 Comando di Rè.
 De' Numi, &c.

SCENA DECIMA.

Semiramide.

S Iamo soli, ò mio core,
 Parlar libero puoi,
 Armato di valore,
 Cedere, ò vincer vuoi.
 Qual'è'l nemico? vn dardo;
 E chi lo vibra? vn guardo.
 O' sospirato Ireo,
 La dolce guerra, che mi fà'l tuo volto,
 In vn sol punto hà tolto

La

La pace à l'alma, al brando ogni trofeo
O sospirato Ireo.

Si soffra,

Si spera,

O misero cor,

Che Cupido

Quell'infido

Non è sempre crudeltà,

Cangierà

Ch'a i tormenti

I contenti,

Ch'a le noie

Dolci gioie

Vi succedono talor.

Si soffra, &c.

SCENA V N D E C I M A

Iside, e Semiramide.

COl più diuoto affetto,
Che mai nutrice innamorato core.

A te m'inchino. *Sem.* (O come

Ogni sospetto mio discopre Amore.)

Is. Il fulgido splendore

Da tue chiare pupille.

Come vibri mio Sol trà nubi annolco?

Sem. (Corrispondenti Amori

Tien la Schiava col Rè! *Fortuna arride*

A' mie' vasti disegni)

Is. A te parli, à mè taci,

Mà forse farà vero,

Che

Che tu nel tuo partir meco t'accori,

E nel silentio esprimi

I tuoi muti dolori?

Vanne mio Re, Trionfa, E se già mai

Da le vittorie stanco

Riposo aurà l'affaticato fianco,

Fissa lo sguardo in queste

Ch'esprime il mio sembiante,

(*porge il suo Ritr. à Sem.*)

E ti rammenta. *Sem.* O quanto

Di speranza fallace

Hai nutrito il tuo seno Io pur nol nego,

Per vn folle desio

Adulai le tue brame. Or datti pace

I miei scherzi, il tuo ardor poni in oblio

Is. Così la data fede?

Se. La data fede? *Is.* Sì. *Se.* (Tant'oltre giūse

L'incauto figlio) *Is.* Oh Dio! Vorrai, che. *Se.*

Is. Mà se pure. *Sem.* Obbedisci? (Taci.

Is. Dirò. *Sem.* Se parli, suelta

Da i labri fuor la temeraria lingua: (gua

Ne l'empio sangue il mio furor s'estin

Is. Ancor respiro! e l'alma,

Che più mi fa nel seno

Tempeste ne la calma,

Turbini nel sereno,

Prouo infelice, e non si spezza ò Dei

L'aspro nodo fatal de' giorni miei?

Sem. La tua speme alzando il volo

In amor fu troppo ardita

S'erge sì, mà lenza aita

Fà caduta in grembo al duolo (*par.*

Is.

Is. Il mio core è fatto segno
A lo stral de l'incostanza:
Doppò vn lampo di speranza
Proua fulmini di sdegno.

SCENA DVODECIMA

Nino sotto abito Femminile.

CElar d'amor l'arsura
Non posso, oh Dio non sò.
Quell'incendio, che dura
A sconder non si può.
Se muta i suoi martiri
L'anima velerà.
Con lingua di sospiri
L'ardor si scoprirà.
*Ah sò ben'io, che 'l nudo Arcier per gioco
Fà nel volto apparir de l'alma il foco.*

SCENA DECIMATERZA.

Eurillo, e Nino.

Eu. Signora eccomi quà.
Ni. **S**E chi t'inuia? *Eu.* Colui,
Che de' tuoi Regij affetti
Posseditor si vanta. *Gli dà una Lettera.*
Ni. (Quest'è foglio d'Ireo.
Gran segreto s' suela,
Seconderò l'inganno)
Sà, ch'io gli corrispondo?

Eu.

Eu. Lò sà per certo, e quante volte, e quante,
Con parolette tenere
Discorreste trà Voi d'Amor, e Venere.
Ni. Parti? *Eu.* Per l'Idol tuo
La risposta qual'è?
Ni. Digli che venga à me.
(*Apri la Lettera marauigliandosi*)
Eu. Così mi piace affè,
Vol prestezza amor di Dama.
Tropo dura è la tardanza.
Quel cibarsi di speranza.
Dà la morte à vn cor, che brama.
Vol prestezza, &c.

SCENA DECIMAQVARTA.

Nino.

Legge.

L'Alma, che solo in te bear desia
L'acceso Ireo sù queste note inuia.
Temeraria arroganza.
Martir di lontananza
Tropo fiero si vende
Vna candida fede
La giurata mercede all'hor ch'attendeo
Pur non vaneggio, e pure
A me stesso non fingo!
Vina ne l'alma stringo
L'amorosa pietade; onde veloce
A rinolger m'affiai à te le piante
Seruo, Conforte, e Amante.

Seruo!

Seruo! Conforte! e Amante!
 Spiriti tanto vili
 La Genetrice mia nudrisce in seno?
 Vsa prudenza, ò core. Ingegno accorto
 Freni à l'Icaro incauto il volo infano,
 E l'affetto inhumano
 Oggi'l naufraggio suo ritroui in Porto
 A tempo giunge.

SCENA DECIMAQVINTA.

Ireo, e Nino.

Ir. O Come Ireo, ò come
 Al sourano splendore
 Vieni di ghiaccio la lingua, & arde il core
 Alma mia di che pauenti?
 Come geli in faccia al Sole?
 Chi ti lega le parole,
 Chi trattien nel sen gli accenti?
 Alma mia di che pauenti?
Ni. (Cor mio fangi f. puoi
 Nò m'imprimer su'l volto i moti tuoi)
Ir. Come apunto imponesti
 Lascia d'Asia i confini,
 De' tuoi lumi diuini
 Rapido corri à vagheggiar gli ardori;
Ni. Ireo, ò taci, ò mori.
Ir. Tacer! morir! Oimè!
 Chi l'impone? perche?
Ni. Di real pentimento
 L'inuolabil legge

Così

Così comanda, e'l mio fallir corregge.

Ir. Tacerò.*Ni.* Viuerai.*Ir.* Mà se morte mi dai

Come viuer potrò?

(ris)

Ni. Viene il Rè. Parti. *Ir.* O sfortunati amo-*Ni.* Ireo, ò taci, ò mori.*Ir.* Dimmi scherzi sì, ò nò

O' Cupido,

Nume infido

Col pensar di darmi morte,

Se pietà non m'hà la sorte

Ti sò dir, che morirò,

O' Cupido, &c.

SCENA DECIMASESTA.

Semiramide, e Nino.

(giunge)

Se. (Q Vi trouo il Rè.) *Ni.* (Qui la Reina)*Se.* (O Figlio mal'accorto.)*Ni.* (O incauta Madre.)*Se.* (Saran le voci mie fiette ardenti.)*Ni.* (Dal labro mio fulmineran gli accenti)*Sem.* Figlio, pria che tu resti,

A te mi porta alta cagione (ò quanto

Preuedo à danni miei colpi funesti.)

Ni. Madre, pria che tu parta,

Per graue vrgenza Io ti riuedo, (ò quale

Vien teso contro me dardo fatale.)

Sem. Da le mentite spoglie

Schiaua vile ingannata

B

Te

Te mi pensa. Discioglie.
D'anima appassionata
Note dolenti, e allor, che'l Rè mi crede
Implora al suo penar giusta mercede.

Ni. (Sono scoperto; Oh Dio!)

Se. (L'hò colpito nel viuo) Ni. Attendi, anche

Creduto te, da vn tuo Vassallo vdi

Con modi ah troppo audaci

Chieder d'Amor, di fè segni veraci. (

Se. (E' noto l'amor mio) Ni. (Nel cor la p

à 2.) Miei spiriti non cedete.

Ni. Simulate.

Sem. Fingete.

Figlio per quest'Imago,

E' forza pur, ch'lo tema

Precipitar dal Soglio.

(Li mostra il Ritratto d'Iside.)

Ni. Madre per questo foglio

Mi vacilla su'l crin l'aureo diadema.

(Le scopre la Lettera d'Ireo.)

Sem. (Carattere fatale.)

Ni. (Image funesta.)

Sem. Odia l'originale?

Ni. Chi lo scrisse detesta?

Sem. Resistere saprò.

Ni. Me stesso vincerò.

Sem. Contro l'ostili insegne

Mouo volante il passo.

Ni. Ti segue il mio pensiero.

Sem. Ti prometto trofeo,

Ma d'Iside ti scorda. Ni. E tu d'Ireo.

Sem. Là ne i campi di Marte

Pal.

Palme riporterò.

Mà contro Amor. Ni. O Madre.

à 2.) Oh Dio non sò. Sem. O Figlio.

Ni. Gelosi pensieri

Lasciatemi in calma,

Nel mar de' contenti

Stò lungi dal porto,

Pur troppo son morto,

Se voi m'aggirate;

Bellezze vi fate

Tempeste dell'alma,

Gelosi pensieri, &c.

SCENA DECIMASETTIMA.

Marte in Machina.

Doue fuggite ò là (rite?

Sotto timido acciar' Ombre agguer.

Doue fuggite ò là? doue fuggite?

Ancor non intendete

La fauella del Cielo? In questo loco

Per sgridarui, ò Codardi,

Scioglie vn Nume di ferro alma di foco.

Squarcia le vostre Mura,

Già l'Assiria diuora

Con sue bocche tonanti ardir Nemico.

D'vn'incendio impudico

Arde la Reggia tutta,

E pure in tali fiamme

Ogni Reggia si fa Troia distrutta.

B 2 In.

Incoraggiteui
 Spirti vilissimi,
 Su rapidissimi
 A l'armi vniteui,
 Pugnate,
 Vincete,
 Piagate,
 Struggere.

Questa è scritta nel Ciel giusta vendetta,
 Ch'ogni pigro guerrier sua morte affretta

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

ATTO SECONDO,
 SCENA PRIMA.

Mura Esteriori.

Eliso.



Fortuna non desistere,
 Fissa la rota instabile,
 Ogni stella immutabile
 Voglia d'Assiria al vasto
 Impero assistere;

Fortuna, &c.

Ne i Campi della Gloria
 I brandi omai lampeggiano,
 E i lauri, che verdeggiano
 Posson del Cielo al fulminar resi:
 Fortuna, &c.

~~~~~

B ; SCE-



## S C E N A S E C O N D A.

*Eliso, e Ireo.*

**C** On inuitto coraggio!  
 O come il nostro Rege  
 Guerreggiò maestoso. *Ir.* Ah che nò bastò  
 Gli empiti di Creonte hauer respinto:  
 Irato ancor contrasta  
 Cò le più scelte schiere il muro hà cinto.  
*El.* Non pauentar' Ireo,  
 Ne' conflitti di Marte  
 Ti souuenga, ch' à parte  
 Sia'l tuo valor de l' immortal trofeo,  
 Non pauentar' Ireo. (*parte.*)

*Ir.* Guerreggiar,  
 Trionfar  
 Non bramo più,  
 Più non curo, che la fronte  
 Cinta sia di nobil Palma;  
 Se d' Amor legata è l' alma  
 Resta il piede in seruitù,  
 Guerreggiar, &c.

## S C E N A T E R Z A.

*Semiramide, & Ireo.*

*Sem.* **C** On intrepido ardire  
 Pugnasti, ò Caro.  
*Ir.* I fortunati auspici

Del

Del tuo Real comando (*do.*)  
 Dier spirto al seno, e auualoràro il brà-  
*Sem.* (Di me stessa omicida  
 Sarò dunque tacendo:  
 S' allontani 'l mio foco,  
 Vincasi Amor fuggendo)  
 Parti Ireo? *Ir.* Com' imponi  
 Obbedisco. *Sem.* Mà ferma.  
 (Qual dolce violenza  
 L' anima tiranneggia.  
 Mi scoprirò. Sparite  
 Auuiliti pensieri.)  
 Or vanne. *Ir.* Affretto il passo:  
*Sem.* Arresta il piede.  
 (Oh Dio pur manca, e cede  
 Già langue il cor ne l' infiammato petto)  
 Attendi, Ireo, sdegnosa  
 Quanto visse amorosa  
 Teco mostrossi la Reina? *Ir.* (Oimè?  
 (Che sento.) Inuitto Rè,  
 Del temerario errore  
 Pietade implora il mio pentito core.  
*Sem.* Alzati Amico. Merta  
 Il tuo nobil affetto  
 Alta mercè, non pena.  
*Ir.* O cifre tropp' ascosse! *Se.* E nò l' intendi?  
*Ir.* Ardo gelo, pauento, ardisco. *Se.* In vano  
 Di resistèr più tento. Omai scoprirmi  
 Voglio, che sarà mai!  
 Sentimi, Ireo, sperai,  
 Che sotto queste spoglie  
 Ascoso fosse.

B 4

SCE.



## SCENA QVARTA.

Nino, Semiramide, &amp; Ireo.

Ni. (I Reo  
Co' la mia Genitrice!)Sem. Il mio. Ni. Figlio non lice  
In placido riposo  
Tener il brand o ozioso:  
Già con più forte assalto  
Creonte atterra il muro. Il nostro CanAnelante si rende,  
Sol per pugar il tuo valor'attende.  
à 3.) A l'armi, a l'armi.

Sem. Ni. Ireo? Se. Segnami. Ni. Resta.

Ir. O di confusa Sfinge  
Non intesi furori!

Sem. Soffri, &amp; ama.

Ni. Taci, ò Mori.

(Nino partendosi si trattiene osservan-  
do Ireo)Ir. Seguimi, resta, soffri,  
Et ama, taci, ò mori! O laberinto  
Di tortuosi giri

In te vagando il core

Segue il mal, resta immoto,

Costantissimo soffre, ama diuoto,

Le fiamme tace, e nel silenzio more.

O tiranno Dio bendato

Perche tanta crudeltà?

Nume sei, mà Nume ingrato,

Sg

Se nou t'vsi hauer pietà.  
O tiranno, &c.

## SCENA QVINTA.

Nino.

Con implacabil sdegno  
De'mal nati desiri  
Troncherò il filo, e ne l'altrui ruine,  
Co la forza del Regno  
Il Serto mio stabilirò su'l crine:  
Mà che veggio! Che miro!  
Cò lento passo il mio bel Sol quì viene,  
Scopri Nino i tuoi guai,  
Ferma Nino, che fai?  
Se tacer non si può partir conuiene:  
Con più saggio consiglio,  
Se fu incauta la Madre, è cauto il Figlio,  
Cerco pace, e trouo guerra,  
Non sà più, che far' il cor.  
Due potenti, e gran Nemici  
Stanno armati in mezzo'l petto.  
Chi vol'ira, e chi diletto,  
L'vno è sdegno, e l'altro amor.  
Cerco, &c.



E

S

SCE



## S C E N A S E S T A

Cortile:

*Iside.*

**A** H se nel Ciel d'Amore  
 Senza cangiar costume  
 Ogn'Aspetto crudel minaccia affanni,  
 Deh placate il mio Nume,  
 O influitemi Morte, Astri tiranni.

## S C E N A S E T T I M A.

*Eurillo, & Iside.*

*Eur.* **S** Occorso, oimè soccorso  
 Mia bella in carità  
 Ti dimando pietà.

*Is.* Che t'auuene? *Eu.* Creonte.

*Is.* (O nome formidabile) *Eu.* Mi batte  
 Sì forte il cor, che nel parlar'inciampo.

*Is.* Che? Segui di Creonte; *Eu.* Il nostro Capo  
 Creonte hà rotto, e le muraglie abbatte.

*Is.* (O funesti trofei) parli tu'l vero? (e che)

*Eu.* Pur troppo, anzi v'è peggio. *Is.* O Ciel!

*Eu.* Ch'or'ora, in questo punto  
 Restò d'Assiria imprigionato il Rè.

*Is.* (O Genitor superbo)

Stretto in nodo seruile

Di barbare catene

Rimi.

Rimirerò 'l mio bene.

Tropp'alto spiega i vanni

Di Babilonia il Rè. Troppo presume,

Deh sciogliete il mio Nume,

O influitemi morte Astri tiranni.

Fiera sorte

Frà ritors

Dolcemente il piè legò:

Anche Amore

Strinse il Core,

E crudel l'incatenò;

Perche mi tormentate (tate?)

Con nouo duolo ancor Stelle spie-

## S C E N A O T T A V A.

*Eurillo.*

**M**aledetto

Quel diletto,

Che m'insegna à far l'Amore:

Nel cinabro è falso vn volto,

Nel candor'è vn sen buggiardo.

Finto il trine, e finto il guardo,

Come può dar fede il core,

Maledetto, &c.

Contro 'l Ciel, contro Gioue

Meglio sgridar poss'io,

S'oggi l'Idolo mio non è più mio.

Marte mi fè paura,

Or mi sgomenta Amore,

Iside m'hà tradito,

B 6

Con



Con chi nulla mi vède hò speso il cor  
Ingratissime donne  
Fate tutte così,  
Con modi hai troppo scaltri  
Ognun vi vuol comprar, ma sete d'altra

S C E N A N O N A

Padiglioni.

*Creonte, Semiramide prigioniera, & Iside  
in disparte.*

**A** Mie' vasti desiri  
Furon secondi i Fati.  
Di tiranna Fortuna infauti giri!  
Cangiàro il tuo aspetto. Ecco placato  
Di Babilonia i Numi,  
Scosso dal tergo il tributario peso  
Del Vincitor, il Vincitor son reso.  
*Sem.* Fortunato Creonte.

Vincesti sì, vincesti, è tua la palma,  
*Cre.* (O d'implacabil alma  
Indomita ferezza!  
O di volto mortale  
Sovraumana bellezza!)  
Co' la tua Genitrice,  
Per auincer due Regni in saldo nodo  
A le nozze aspirai.

*Sem.* Creonte taci,  
O pria, ch'lo t'oda il mio morir'impo-  
Spiriti troppo audaci

Ti

Ti lusingano il core;  
De l'Assiria Reina Dio!  
Consorte vn Seruo, vn Tributario (oh  
*Cre.* Taci, son Rege anch'io.

(Cade à Semiramide il Ritratto d'Iside)  
*Sem.* Oimè. *Cr.* La finta Imago,  
Che cade al suol ne la mia destra arrega.

*Is.* (Fulmine inaspettato)

*Sem.* (Astri proterui.)

(Dà il Ritratto à Creonte.)

*Cre.* Creonte (oh Dio) che vedi!  
Miri ne l'ombre, e la tua luce offerui,  
O cara, o cara Figlia,  
Se viui à me ritorna,  
Ma s'estinta tu sei  
Per dar morte à miei dolori  
Animateui colori. (in mano

*Se.* (Figlia del Rè la Schiaua? *Cre.* E come  
Questo Ritratto auesti?  
L'Original vedesti?

*Se.* (A chi mi dà tormento,  
Non porgerò conforto,  
Sì sì mio cor) l'Original'è morto.

*Cre.* Duro colpo fatale.

*Is.* Viue l'originale.

E se mirarlo il vuoi  
Eccolo à piedi tuoi.

*Cre.* Viui! *Is.* Viuo Signore (verso Sem.)  
Benche morte m'arrechhi il tuo furore.

*Sem.* (Che preparate, o Cieli?)

*Cre.* E doue? e come

Fosti da me remota?

*Is.*



*If.* (Per inuentar portent  
Dettami Amor gli accenti : )  
Il Gran Monarca Assiro .  
All'hor che ferro ostil schiaua mi rese  
Empio di me s'accese  
Tentò l'impuro foco  
Spegner d'amor trà i vezzi, e nò s'auuolse  
Ch'incatenato piede  
D'alma Real la Macstà non lega .

*Sem.* (Quali Chimere inuenta)

*If.* A i rai del Sole  
Sconosciuta mi tenne . Allor che tento  
Mandarti'l mio ritratto . Irato inuola  
Il perfido Regnante  
Da me l'Imago, oh Dio! più duri stringe  
A la mia seruitù barbari nodi ;  
E con mendaci modi ,  
Oggi che pur ritrouo  
E Padre, e Regno, e Libertade, e Vita,  
A te morta mi finge  
Viuo sì mio Signore ,  
Benche morte m'arrechì il tuo furore .

*Creo.* Sotto forma celeste (verso *Sem.*)  
Tant'impietà s'asconde !

(La sua bellezza il mio furor confonde)

*If.* Signor , se pur gradisti  
Mie trascorse suenture, vna il ti chiedo,  
Che del Rè prigioniero  
Da me dipenda la custodia . Aspetta  
Crudele al tuo rigor giusta vendetta .

( verso *Semiramide.* )

*Cr.* A cumular Trionfi

Parto

Parto mia Figlia . In tanto  
Cauta del vinto Rè la cura prendi ,  
E noue Glorie, à noue Glorie attendi .

Lo sapete , ò miei desiri ,  
Quanto bramo vn lieto dì ,  
Ride il mar'vn giorno in calma ,  
Se talor s'uegliò tempesta ;  
Vento fier, ch'oggi molesta ,  
Aura dolce è poi à l'alma :  
O felice , e Mare , e Vento ,  
Che s'lo penso al mio contento  
Ritornò se già sparì .  
Lo sapete, &c. *parte.*

*If.* Lo sapete , ò miei desiri ,  
Se'l mio core hà pace , ò nò .  
Và lontan dal lido il Mare ,  
Mà più presto al lido riede :  
Fugge il vento, e pur si vede ,  
Che scherzando ancor appare .  
O' felice , e Mare, e vento ,  
Mà s'lo penso al mio contento  
Si smarrì , nè più tornò ,  
Lo sapete, &c.  
Seguimi, ingrato ( oh Dio ) (*parte.*)

*Sem.* E pauentar dourò  
A tempesta di duol scoglio son'lo :  
Stà pur saldo, e spera , ò cor ,  
Stà costante , e non temer ,  
Se tu miri in faccia al giorno  
Non lo vedi ognor seren  
Ride Giuno, e dal suo sen  
Fugge il Sol, e fa ritorno ,  
Così



Così scherza il mio rigor,  
Stà costante, e non temer,  
Stà pur saldo, e spera o cor.

## SCENA DECIMA.

Nino, & Eliso.

N. Lasciami Eliso. El. E doue (offa)  
Volgi l' incauto piè? N. Nel Camp  
A Creonte mi porto. Al. Astri soccorri.  
N. Lasciami. Il Regio Trono  
Vedouo è di grandezze,  
E' la Madre cattiva,  
Iside già sparita,  
Io son priuo di cor,  
Gloria è del mio dolor perder la vita.  
El. Solleuata l' Assiria,  
Vacillante il tuo Soglio.  
Nino già prigioniero. Il Regno oppri  
Se non fuggi rimiro:  
Per sourana pietà riedi in te stesso.  
N. Eliso? El. Mio Signor.  
N. Segui' l' mio piede.  
El. Fermati. Doue vai?  
N. Torno à la Sede.  
Date fine al mio penar,  
O principio al mio gioir,  
Astri fieri,  
Che seueri

Il Destin in Ciel reggete,  
Se clementi à me non sete,  
Non mi fate più languir.

Date fine, &c. (parte.)

El. I voti d' vn Regnante  
O Nami voi più trasgredir non lice  
Merta' l' trono d' Assiria vn dì felice,  
Fortuna, che pensi,  
Che pensi di far.  
La rota, che giri  
Non posa vn momento.  
Si moue col vento  
D' v mani sospiri.  
Inganna sua fede  
Quell' homo, che crede  
Si possa fermar.  
Fortuna, che pensi,  
Che pensi di far.

## SCENA VNDECIMA.

Eurillo.

G Irato hò mezzo il Mondo;  
Iside ancor non trouo;  
Del suo Rè prigioniero a i tristi euenti  
Forse l' orme seguì.  
Ella, che del mio cor ruppe la fe  
Vada à la guerra sì,  
Che la guerra d' altrui non fa per mè.  
A la Reina Assira  
Riedo co la risposta,



Il suo fido Eurillo  
 E' seruo sì, mà nō Corrier da Posta  
 E' vn mestier maledetto il far' il  
 Se stà in Corte ognun lo chiama  
 Perche porti à bella Dama  
 Chiuso il foco entro le carte,  
 Se di Marte frà i bisbigli  
 Gira il piede,  
 Và de l'Haſte entro i perigli,  
 Ne mai vede  
 Splender' al suo languir' amico  
 E' vn mestier, &c.

## S C E N A D V O D E C I M A

Creonte.

**P** Er ad orar nel Gran Monarca Affiso  
 De l' amata Reina  
 L' imagine diuina  
 E comi, ò care Mura,  
 Voi di nobil' arsurà  
 Dolce fucina, ò come ognor temprate  
 Saette idolatrate,  
 Che su l' arco d' vn ciglio  
 Porta la Madre, e Sagittario è' l' Figlio,  
 Nel tuo volto del mio Nume  
 Voglio l' Idolo adorar,  
 E del Sol, se non il lume  
 Spero l' ombre vagheggiar,  
 Nel tuo volto, &c.

Le

Porte differrate;  
 Occhi non v'abbagliate. Alma resisti.  
 Ti souuenga, che sei  
 E pietosa, & amante,  
 Ma nemica, e Regnante:

## S C E N A D E C I M A T E R Z A.

Iside, e Creonte.

**I** N qual' oggetto oh Dio! (*Vede la Figlia*  
*S' incontra il guardo mio. incatenata.*  
 Figlia? Eluida? dou' è  
 L' imprigionato Rè?  
 Non rispondi? *I.* Loquace  
 Il mio ſilenzio intendi.  
*Cre.* E' colpeuole il cor se' l' labro tace.  
 Ou' è' l' Regnante Affiro?  
*I.* Queſte, ch' intorno vedi  
 Al ſeno, al piè duriffime catene  
 Parlano (oh Dio,) che libertà gli dica.  
*Cr.* Empia pietà.  
*I.* Di pur amor. *Cre.* Amore.  
 Che fate, ò Furie! ò Dei!  
 Contro' l' Padre vna Figlia  
 Fà ſopra il crine inarridir gli allori;  
 Di barbara pietà ne' ſoſchi orrori  
 Adombra i Babilonici trofei.  
 Che fate, ò Furie, ò Dei?  
 Di mie vittorie a l' alba  
 Tu dai l' occaſo, e la dorata Tromba  
 Sù i labri de la Fama

Rau.



Rauca tu rendi or che di me fauella  
Dispietata Donzella

Qual pena il tuo delitto

Puote adeguar. La scelerata fronte

Ferite sì ferite

Auentate Saette. Incenerite

Numide l'Etra. A' lacerar l'Indegna

Mostri d'Auerno omai volate. E ta

Si tarda à flagellare Spiriti sì rei,

Che fate ò Furie, ò Dei!

Is. Ogni tormento è lieue

In paragon del fallo, e non riceue

Il cor pena più ria

Di quella à l'alma mia ognor, che dà

L'amor, l'ardir, l'infedeltà, l'inganno

Cr. (Omicida crudel fui di me stesso)

Perfida trà gli ardori

D'impuro foco incenerir le Palme

Vedi, e li alti fulgori

Di Gloria militare

Una figlia m'inuola. Il fasto altero

D'un Rege prigioniero

Empia da me diuide.

Impero di vendetta omai m'uccide.

Cr. Sdegno)

2.)

Is. Amor)

Cr. Il cor nel petto langue.

Is. Già son di vita priua.

Cr. Sdegno)

2.)

Is. Amor)

Lascia ch'io viua.

Lascia, ch'io viua.

SCE.

## CENA DECIMAQUARTA.

Amore, e Sdegno.

Al Faretrato Nume  
D O tù, ch'in mesti accenti

Con lingua di sospir chiedi soccorso,

Di quest'Aure sù'l dorso

Giunse nell'alto Trono

Supplice il tuo dolore;

E' cieco sì, mà non è sordo Amore.]

Se nel grembo à foschi orrori

Il tuo mal celando vai,

Tergi i lumi, e tronca i guai;

Son l'Arcier, che sana i cori.

Sd. Temerario Garzone

Per vn'alma infelice

Qual pensi di recar salubre aita?

Pietà d'Amor, è vna pietà mentita.

Am. Labro cotanto audace

Il mio poter offende?

Sd. Taci. Non più dipende

Dal cenno tuo chi viue.

Am. O là chi sei?

Sd. Vn nemico de' Dei,

Anzi de' sommi Dei parto più degno,

S'arbitro del mortal hoggi è lo Sdegno.

Am. Nella Regia dell'ombre

Riedi Mostro arrogante.

Sd. All'alte Sfere

Torna, ò Nume bugiardo.

Am.



*Am.* Saprà ferir più della lingua vn d

*Sd.* Frena della tua destra il moto ar

*Am.* Chi ti chiama frà boschi ?

*Sd.* Vn Rè tradito .

*Am.* Parti .

*Sd.* Tù più veloce

Abbandona lo speco ,

Che pur troppo nel Mondo

Precipitio dell'alme è vn Dio, ch'è c

*Am.* Così dunque m'offendi ?

*Sd.* Ahi dura sorte !

*Am.* In Mar d'Amor sà fulminar la m

*Sd.* Mio core tuo danno

Ferito sei vinto ,

Nel sangue già tinto

Hai tomba d'affanno .

In grembo al Tetto Regno

Vergognoso trofeo torna lo Sdegno .

*Fine dell' Atto Secondo .*



ATTO

# ATTO TERZO,

## SCENA PRIMA.

Sala Regia .

*Nino .*



On più guerra non più  
Numi implacabili ,  
Già sono inconsolabili  
Le ruine d'A Tiria ;  
Ardenti fulmini  
Da gli alti culmini

Non vibrate ,

Deh fermate

Omai punito ogni delitto fu .

Non più guerra , non più .

Se nel Campo Nemico

La Genitrice mia trà ferri auuinta

Suela l'Imago finta

Il Barbaro Creonte

E che dirà di mè .

Effeminato Rè mi sgrida il Mondo .

Ca.



Cade da l'auuilita fronte  
L'aureo Diadema, e le Nemiche  
Sù le perdite mie s'ergon trofei  
Iside doue sei?

Già discerno,  
Che l'Inferno  
Hà ricetto  
Nel mio petto.  
Son le Furie del core  
Sdegno, Vendetta, e Amore.

## S C E N A S E C O N D A

*Eliso, e Nino.*

*El.* **G** Ran Rè prodigi attendi.

*Ni.* **G** A sventure nonelle  
L'anima si prepara.

*El.* A portentosi euenti  
Volgi l'orecchio, e la fortuna senti:  
L'Amazone d'Assiria  
Disciolte hà le catene  
Del Barbaro Creonte à noi sen' viene

*Ni.* Eliso tu vaneggi?

Chi? quando? doue? come?

La pose in libertade? *El.* Iside. *Ni.* O no

Caro del cor. *El.* Caro del Regno.

*2.2.)* Adorato sostegno.

*Ni.* Tu segui. *El.* Iside finta

*Ni.* Che dici? *El.* Eluida vera.

*Ni.* Oh Dio! *El.* Schiaua mentita.

*Ni.* Ah troppo intesi.

*El.* E' di Creonte figlia,

In libertà la pose.

*Ni.* Sotto spoglie seruili

Eliso il sai, ch'io vagheggiau a scose

Le sembianze diuine

Ancorche nube il celi

De l'aureo lume suo fan pompa i Cieli:

*El.* Ecco che giunge.

La Babilonica Donzella.

*Ni.* O copriteui à mie' lumi,

O' lasciatemi gioir.

Poppe intatte,

Che di latte

Nel bel seno i dolci fiumi

Non osaste ancor d'aprir.

O copriteui, &c.

Doue in coppa di corallo

Succhia il Mele vman desir

Bei labretti

Vezzofetti

Fate sì, che là consumi

Questo core il suo martir,

O copriteui, &c.

## S C E N A T E R Z A.

*Iside, Nino, & Eliso.*

*El.* **C** On lacrimoso ciglio

Eluida à tè s'inchina

De l'Eufrate Reina.

**G**

**De**



De l'hauer posto in libertà tuo figlio  
In douuta mercede,  
Dal suo gran Genitor scampo ti chiedo.

Ni. Dispriggionar vn Rege

E' tua la nobil palma,

Sciogiesti il piede, e incatenasti l'alma.

Mà dimmi, è come ò bella

Ti mosse à sì grand'opra

Alta pietà? *Is.* (Si scopra

De l'amoroso petto

Il più celato affetto.)

Ni. Non rispondi? *Is.* In f'riemi

Soauemente il core

La pietade vibrò dardi d'Amore.

Ni. Amasti dunque? *Is.* Amai.

Ni. Ami? *Is.* D'amor in iegno

Non curo il Patrio Regno,

Trionfi sprezzo, e'l Genitor'offendo,

Vilipesa mi rendo,

Sconsolata, e vagante,

E Tu mi chiedi oh Dio s'io sono amato.

Ni. Non più ferite non più

Accenti

Pungenti

Il cor vinto già fù,

Non più ferite non più,

Vostri sono i trofei.

*El.* Ti souuenga, che sei

Ni. Amante,

*El.* Rege.

Ni. Taci:

Ami dunque? *Is.* Amo.

Ni.

Ni. E quall speranza, ò bella

Nel sen nutre gli amori.

*Is.* Di reciprochi ardori

La fiamma vn tempo accesa.

Ni. A qual segno tendesti?

*Is.* Io sol bramai (oh Dio!)

Ni. Non pauentar, *Is.* Io sol'osai

Diuenirle Conforte.

*El.* Aspirasti à la morte,

Frena gli spirti audaci

Incauta. Ni. Eliso taci.

*El.* Taccia chi ti fauella

Da me diuerso, e non t'addita il vero.

*Is.* O' Ciel, che sento! Ni. Arresta

La temeraria lingua? *El.* Il danno è certo.

L'intoppo teso, il precipizio aperto,

Deh parti. Fuggi. Ni. In vano

A'miei desir contrasti,

Son Rè. *El.* Reina sei.

Non ti scoprìr. Lo sdegno

Sù i labri tuoi tronca gli accenti. *Is.* Oimè

*El.* Che fai Signor? Ni. Son Rè.

*El.* Reina sì t'intesi

Obbedirti conuiene.

Ni. Son Rè. *El.* Reina

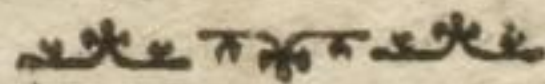
Il Rè di quà sen viene.

Ni. O presenza mortale!

*El.* O fortunato arriuò!

(viuo.

*Is.* Nò sò s'io veglio, ò sogno, ò moro, ò



C 2

SCE.



## S C E N A Q V A R T A

*Semiramide, Nino, Iside, & Eliso.*

*Sem.* **M**ia Genitrice, Vdisti  
De la Real Donzella  
L'opere illustri? *Ni.* Vdij,  
A tanta cortesia  
Qual ricompensa, ò Figlio,  
L'Animo tuo propone?  
*Sem.* Con bel nodo di fede  
Dourei stringer me stesso.  
*Ni.* Con chi? *Sem.* Con la mia bella  
Cara liberatrice.  
*Ni.* O sagace consiglio. *Is.* (O me felice  
*Sem.* Ma nò mi vien permesso. *Is.* (Oh Dio  
*Ni.* Chi te'ti contende?  
*Sem.* Decreto inuiolabile.  
Comando formidabile.  
*Ni.* E chi può comandar' à i Regi Assirî?  
*Sem.* Vn Rege Assiro. *Eliso?*  
*El.* E che m'imponi?  
*Sem.* L'alto decreto esponi.  
*El.* Nino il tuo Genitor di cui tu porti  
Il glorioso nome,  
Vole, che il Successore  
A l'impero real cada dal foglio  
Allor che Babilonica Donzella  
Seco si sposi, & al Senato impone  
Elegger nouo Rege.

*Sem.*

*Sem.* Vdisti? Vdisti?

*Ni.* Madre son Rê. *Sem.* Che parli?

*Ni.* Io deuo, e voglio.

*Se.* Ponno anco i Rê precipitar dal foglio.  
Seguimi. *Ni.* Eluida à Dio. (torno  
Spera. *Se.* La libertà. *Ni.* Spera. *Se.* Il ri-  
Al tuo gran Genitor. *Ni.* Spera, ch'vn

*Sem.* Taci, ò ch'io solleuo (giorno  
Contro di tè l'Assiria. *Ni.* O d'inclemere  
Madre à i danni d'vn figlio odio spietato

## S C E N A Q V I N T A.

*Semiramide, Iside, & Eliso.*

*Sem.* **G**enerosa Reina  
Le vicende del Ciel soffri costate  
Fui prima Rê, che Amante.  
Afflitto mio core  
Che sperî mai tù.  
E' dolce il contento,  
Mà crudo l'affanno  
Pietoso, e Tiranno  
Cupido  
L'infido  
Nel petto mi fù.  
Afflitto, &c.  
*Is.* 2. O come in vn momento  
*El.* 2. Nasce da vn van desir (re.  
*El.* La caduta d'vn Regno. *Is.* Il mio martir  
C 3 De:



Degli Amanti è cieco il Nume,  
 Mà più cieco hoggi è 'l mortal;  
 Conosce, ch' il crine  
 La rete è d'vn volto;  
 Si lega da stolto,  
 Nè vede il suo mal.  
 Degli Amanti, &c.

## S C E N A S E S T A

Ireo.

**D**olce Amor gradita speme  
 Lusingando ognor mi vâ,  
 Chi consola il cor che geme,  
 Chi promette al sen pietà;  
 Mà l'amore,  
 Se in rigore  
 Poi mi cangia iniqua sorte,  
 Mentre cerco pietà trouo la morte.

## S C E N A S E T T I M A.

Eurillo, &amp; Ireo.

**Eu.** **C**on espresso comando  
 Il nostro Rè t'impone,  
 Che ratto in questo giorno  
 Facci in Asia ritorno.  
**Ir.** O destino crudel! **Eu.** Forse ti pesa  
 Da l'amata Reina  
 Volger lungi le piante?

Ire

**Ir.** Reinalah che dicesti?  
 Ingratissimo cor, Donna incostante.  
**Eu.** A lagnarsi d'Amore  
 Affè che non sei solo  
 Quest'è l'vso d'addeffo, (Io.  
 E'còpagno al tuo mal'anche'l mio duo-

## S C E N A O T T A V A.

Ireo, &amp; Iside.

**Ir.** **A**ffetti disperati,  
**Is.** Amori suenturati,  
 In sì duro periglio  
 Datemi (oh Dei) consiglio.  
**Is.** Costante ne l'amare  
**Ir.** Immobil ne l'amore  
**Is.** Sarà l'anima mia, **Ir.** Sarà'l mio core.  
 Ditemi sì, ò nò,  
 Più soffrir non si può.  
**Is.** D'vn petto infido,  
**Ir.** D'vn seno ingrato,  
 L'ira seuera.  
**Is.** Nel mio destino,  
**Ir.** Ne la mia sorte.  
 Ciel pietade, ò Morte.  
**Is.** O t'inganni Cupido t'inganni  
 Se più credi di farmi penar,  
 Hò prouato, che cosa è l'amar  
 Son dolcezze ripiene d'affanni.  
 O t'inganni, &c.



O mio core tradito mio core,  
Non ti posso le piaghe sanar;  
Nè mi gioua riposo sperar,  
Che la Speme veleno è d'Amore.

## S C E N A , N O N A .

*Semiramide, e Nino.*

*Sem.* L'Ascia mio caro lascia  
D'Eluida il molle affetto, (mor.)

*Ni.* (Non posso oh Dio) se d'obbligo, e d'A  
Doppia catena m'imprigiona il petto.

*Sem.* Io pur amai, non amo.

*Ni.* E come, o Madre, e come

Con qual barbaro seno

Contro chi porge fede

Spirar vorrai di crudeltà veleno?

E' pur figlia di Rè. *Sem.* Di Rè soggetta.

*Ni.* Reina, homai Creonte

Scuote il Giogo seruire;

Già con impeto ostile

Doma l'Afiro orgoglio

Sotto i Trofi suoi trema il mio Soglio

Se del Paterno Impero

Vuoi stabilir mia Sorte,

Di Babilonia il Rè ti sia consorte?

*Sem.* Folle così deliri?

*Ni.* In darno, o Madre, aspiri

Giunger homai delle tue brame al segno

Per stabilir vn Regno

Perdasi l'odio antico.

Amor

Amor così m'affida,

Voglio sposando Eluida

Con l'esiglio d'Ireo Greonte Amico.

*Sem.* Tanto ardir, tanto orgoglio.

*Ni.* De la Gonna mi spoglio. (brando

Mentre stringo lo scettro, impugno il

De gli affari di guerra

Tratterò con Creonte,

Già quì l'attendo, e se il tuo cor disciolto

D'ingiustissimo nodo

Spense l'impura face

Potrò d'Assiria stabilir la pace.

Mà se da mè ribelle

Riuolgi il tuo Consiglio,

Ti farò Rè non Figlio.

Offeso mio Core

Ti giuro vendetta,

E' folle chi spera

Chi spera contento

Se proua tormento,

Chi Giubilo aspera,

Offeso mio Core

Ti giuro vendetta.

## S C E N A D E C I M A .

*Semiramide.*

N On ti conosco più,

Lasciami in pace, Amor,

Gioire di lieto dì

Per mè non hà seren,

io



Io ti sò dir che'l sen  
Brama di vuer sì,  
Ma senza pene al cor.  
Non ti conosco, &c.

## SCENA V N D E C I M A.

*Eliso, & Eurillo.*

*El.* A Ncor di questa Reggia (inui-  
Calca le foglie Ireo? *Eu.* Al Du-  
Io la partenza espose. *El.* I Regi cen-  
Così dunque negligge? Vn cieco In fan-  
S'oggi guida il suo piè con dura sorte,  
Dietro l'orme d'Amor segue la morte,  
Ratto se tu lo vedi (do-  
Dì, ch'in Asia ritornì; *Eu.* Al Patrio Li-  
Così facil non è volger le piante.  
E' prigione a se stesso vn core amante,

Se si cerca, e chi lo sà;

Quest'Amor che cosa sia

*El.* E' l'amore vna pazzia,

Che legando il Mondo vā.

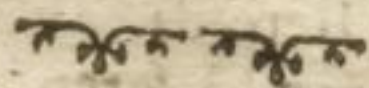
*Eu.* Dardi auuenta, e mai non more

Quell'Amante, che ferì.

*El.* Col suo foco arde ogni core

Nè mai petto incenerì.

*Eu.* Se si cerca, &c.



SCE.

## SCENA DVODECIMA.

*Ireo, & Semiramide.*

*Ir.* Ria che nube di Morte  
M'asconda il chiaro lume,  
Vedi mio Rè mio Nume  
L'alto dolor sù questo volto, e senti  
D'vn sen pentito i semiuiui accenti.  
*Sem.* (Così tosto vien meno)  
Anima il tuo valore. *Ir.* Oh Dio chi parla  
*Sem.* Il Rè. (ra-  
(Finger ancor m'è forza) Ardisci, e spe-  
*Ir.* A l'ardir chi mi guida?  
*Sem.* Vna Donna t'affida.  
*Ir.* Vna sol Donna à dāni miei guerreggia.  
*Sem.* La Regina vaneggia.  
*Ir.* La Regina vaneggia!

## SCENA DEGIMATERZA.

*Nino, Semiramide, & Ireo.*

*Ni.* A Regina veneggia  
L Credilo pur Ireo, ma in breui giri,  
Terminerà i deliri. *sto*  
*Sem.* (Misera oh che portenti! *Ir.* E pur resi-  
*Sem.* Ireo di che paurenti?  
*Ni.* Il mio sdegno. *Sem.* di scudo  
Ti seruirà il mio petto.  
*Ni.* Figlio andiamo. *Sem.* Ti seguo.

*Ni.*



Ni. Odio. Sem. Diletto.

Ni. Morte attendi da me. Se. Vezzi d'Ar.

Ti prepara il mio Core.

Ir. Doue son giunto oh Dio!

Il bersaglio son io d'affetti ed Ira.

Ni. La Regina vaneggia. Sem. Il Rè della

Ir. Sorte perfida di;

Sarà pietoso o nò

Quel bel, che mi ferì?

Donerà mai mercè

Alla mia stabil fè?

Goderò liero vn dì,

O sempre penerò?

Sorte perfida di

Quel bel che mi ferì

Sarà pietoso nò?

Sì sì, che io morirò.

## SCENA ULTIMA.

Piazza.

Creonte, Nino, Semiramide, Iside,  
Eliso, Eurillo.

Cr. a 2.) A Mici in questo dì,  
Ni. Tregua à l'armi sì sì,

Ni. Che vuoi Creonte?

Cr. Pace se non la sdegni,

Guerra, se pur guerra desiri.

Ni. Dimmi à qual segno aspiri?

Cr. Per Semirami Amore

In dolci nodi i miei pensieri auuinse.

Ni. Per Eluida il mio core

Forte catena il cieco Nume strinse.

Mia bella? e che rispondi?

Il cor non è più mio,

Dispor tù sol ne puoi,

Adorato mio Rè son tua, se vnoi.

Cr. Semirami, che dice?

Sem. Resistì anima forte,

Già che regnar non posso.

Se al mio Rè così piace

Ti son serua, e Consorte.

Ni. Dolce gioia, gradito piacere,

Torni in vita l'amante mio cor,

Sù la tomba d'estinto dolor

Spunti il giorno di lieto godere.

Torni in vita l'amante mio cor,

Dolce gioia, gradito piacere.

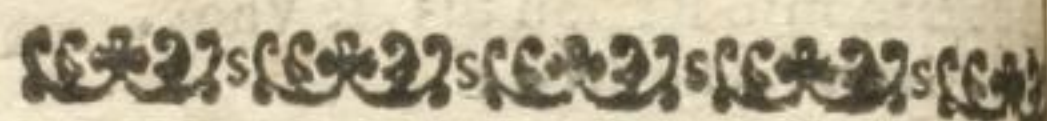
## IL FINE.

NEL



## NEL PROLOGO,

Bellona



## NOMIDE'PERSONAGGI

Nino

Semiramide

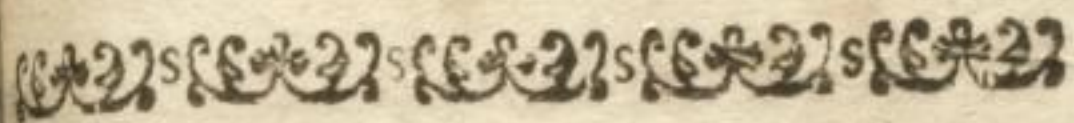
Eliso Aio di Nino

Creonte Rè di Babilonia Ribelle

Ireo gran Capitano

Ifide finta Schiaua

Eurillo Paggio

La Signora Angelica Marchetti  
Venetiana.

## NELL' OPERA.

Il Sig. Steffano Bussi Fiorentino.

La Sig. Margarita Margotti Firen. na

Il Sig. D. Antonio Ferrari Reggiano.

Il Sig. Carlo Andrea Clerici Mil. te  
Musico del Sereniss. di Parma.Il Sig. Vittorio Cirelini Reggiano,  
Musico di S. A. S.La Signora Angelica Marchetti  
Venetiana.

Il Sig. Giacinto Zanichelli Regg. no

